

DEBORA DE FAZIO E PIERLUIGI ORTOLANO, *LA LINGUA DEI MEME*, CAROCCI, ROMA, 2023.

Qualsiasi discorso sull'evoluzione linguistica contemporanea si trova obbligatoriamente a fare i conti con i nuovi e repentini cambiamenti messi in atto dall'innovazione tecnologica. All'inizio degli anni Novanta (Carlini 1990: 40) poteva scrivere: «È con la rete, o meglio con le diverse forme di Comunicazione mediata dal computer (CMC), che la parola sembra davvero conoscere un poderoso ritorno»; già 10 anni dopo, e ancora di più oggi, le nuove modalità di comunicazione messe in atto dai media digitali hanno modificato la forma e la struttura dei testi soprattutto grazie alla capacità, tipica delle reti telematiche, di ricorrere simultaneamente a testi scritti, immagini fisse e in movimento, suoni (Antonelli 2009: 243). Uno dei frutti di questo processo di ibridazione è il meme. Proprio su questa innovativa forma testuale si sono concentrati, nel libro *La lingua dei meme*, Debora De Fazio e Pierluigi Ortolano, entrambi associati di linguistica italiana, la prima all'Università della Basilicata, il secondo all'Università di Chieti-Pescara. Il volume, grazie alla sua struttura lineare e alla ricca bibliografia, può essere sfruttato da qualsiasi lettore interessato ad approfondire l'argomento, ma presenta anche idee e suggerimenti funzionali a un uso del meme in ambito didattico, soprattutto negli ambiti lessicale e morfologico.

A partire dall'etimologia, per molti oscura, della parola *meme*, gli autori classificano le molte manifestazioni di questo tipo di testo, grazie anche a numerosi esempi accompagnati da analisi approfondite.

Il primo e il secondo capitolo del volume introducono l'argomento al lettore presentando il fenomeno ed elencando tutti i suoi contesti d'uso, dalle chat delle piattaforme di messaggistica istantanea ai social network come Facebook e Instagram, dove ha raggiunto con il passare del tempo un ruolo di primo piano. I meme digitali, inoltre, grazie alle loro peculiari caratteristiche e alla velocità con la quale si diffondono sul web, stanno contribuendo al mutamento comunicativo, soprattutto nella lingua usata dai più giovani. Un esempio tra tanti è il meme del tipo *snowclone*, che consiste nell'uso di frasi molto note, parzialmente adattate nella forma in contesti nuovi, con lo scopo di generare, proprio in forza della ricontestualizzazione, un nuovo messaggio, spesso ironico.

Il meme, nella sua natura iconica e verbale, mostra un legame anche con i rispettivi contesti di riferimento, non sempre facilmente ricavabili. Se scorporate, sia l'immagine che la didascalia presentano, infatti, un proprio intorno contestuale il cui riconoscimento è necessario per comprendere pienamente il significato del meme e per far funzionare il meccanismo comico.

All'interno del terzo capitolo, quello centrale del volume, viene dato largo spazio alla descrizione della struttura linguistica e testuale del meme. Nonostante ognuno di essi possieda delle caratteristiche proprie (meme dialogico, meme cartello, meme muto ecc.), gli autori riescono a fornire un quadro complessivo della varietà di lingua generalmente selezionata. Si tratta di un italiano di livello medio, informale, colorito in senso

colloquiale, ricco di giovanilismi e di elementi genericamente espressivi e ludici. Come afferma Prada (2016: 200), però, per cogliere la specificità della varietà di lingua usata nella Comunicazione Mediata dalla Tecnologia (CMT), si deve considerare, insieme a queste caratteristiche molto generali, il perenne dinamismo determinato in parte dall'avanzamento delle tecnologie e in parte dalle specifiche forme testuali adottate dagli utenti per comunicare. L'aspetto testuale del meme, a causa della sua multimodalità, non è facile da codificare.

I testi scritti non sembrano né trascurati, né estemporanei, ma rispondono a regole compositive raffinate, che sfidano il ricevente a interpretarne correttamente il significato intrecciando decodifica, inferenza dell'implicito e contributo relativo della parte verbale e di quella iconica al senso complessivo del testo. In quanto alle immagini, nonostante i tratti in comune con la funzione delle parti iconiche attestata anche in altri tipi di comunicazione (per esempio nelle vignette satiriche), si evidenzia nel meme una particolarità legata al meccanismo di riappropriazione tipico di questo testo. La riappropriazione si svolge in un chiaro equilibrio tra riproduzione fedele, imitativa, e trasformazione, che introduce variabilità rispetto all'originale. Le immagini scelte, pertanto, per poter funzionare in contesti sempre nuovi devono "risuonare", cioè venire capite e apprezzate dagli utenti perché in grado di risvegliare emozioni a cui essi sono già sensibili (Fiorentino 2019: 122).

Ogni singolo meme, come accennato in precedenza, ha delle caratteristiche strutturali proprie, influenzate anche dai differenti ambiti di applicazione. A questa tematica è dedicato integralmente il quarto capitolo, che si propone di circoscrivere, per quanto possibile, i maggiori ambiti d'uso dei meme in circolazione sul web (da quelli legati al mondo dello sport e del cinema fino a quelli più aderenti alla cronaca).

Il capitolo più interessante e innovativo del volume è sicuramente l'ultimo, totalmente dedicato al complesso rapporto che si instaura tra il meme e le regole grammaticali dell'italiano. La grammatica altro non è che il complesso delle norme che costituiscono il particolare modo di essere di una lingua. Questo sistema, che viene descritto come rigido (anche se in realtà ammette un certo margine di elasticità), sembrerebbe scontrarsi con il linguaggio multimediale, fluido, espressivo, ricco di colloquialismi tipico del meme; De Fazio e Ortolano, invece, riescono a dimostrare quanto la linguistica applicata allo studio di questo innovativo fenomeno comunicativo possa fungere da ponte con l'insegnamento della grammatica.

Il linguaggio iconografico consente, infatti, una visione globale, che richiede un notevole sforzo di decodifica, impossibile da sperimentare con il solo uso del linguaggio verbale. L'associazione tra linguaggio iconico e scritto configura il meme digitale come un prodotto multimodale, che permetterebbe all'insegnante di preparare delle attività mirate a stimolare sia la mera competenza visiva degli studenti, sia la capacità di comprendere lo scritto sulla base dell'immagine a cui è associato. Seguendo l'approccio definito dagli autori *social-grammaticale*, l'uso del meme come strumento didattico è strettamente interconnesso all'analisi di eventuali errori ortografici, lessicali, morfologici e sintattici. I docenti potrebbero, infatti, attraverso attività di *cooperative learning*, indurre i propri studenti a spostare l'attenzione dal taglio umoristico del meme a quello esclusivamente

linguistico e grammaticale. Inoltre, secondo De Fazio e Ortolano la medesima scelta didattica potrebbe proporsi anche negli ambienti universitari, con l'obiettivo di stimolare i ragazzi a selezionare e, di conseguenza, adattare le scelte linguistiche in base ai diversi contesti situazionali possibili. L'oggetto testuale indagato dal libro, insomma, non è da relegare a campi diastraticamente e diafasicamente bassi o esclusivamente a utenti molto giovani, bensì si sta dimostrando adatto anche alla divulgazione scientifica di alto livello, come quella offerta dall'autorevole portale digitale dell'Accademia della Crusca. Quest'ultimo fa ormai da anni uso dei meme con lo scopo di rendere più godibile la riflessione sulla grammatica e di favorire la memorizzazione delle regole attraverso l'ironia.

Francesca Rodolico

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Antonelli Giuseppe (2009), *Scrivere e digitare*, all'indirizzo https://www.treccani.it/enciclopedia/scrivere-e-digitare_%28XXI-Secolo%29/.
- Carlini Franco (1999), *Lo stile del Web. Parole e immagini nella comunicazione di rete*, Einaudi, Torino.
- Fiorentino Giuliana (2019), *I meme digitali: scritte esposte sul web*, in "Lid'O – Lingua italiana d'oggi", XVI, pp. 117-140.
- Prada Massimo (2016), *Nuove diamesie: l'italiano dell'uso e i nuovi media (con un caso di studio sulla risalita dei clitici con bisognare)* in «Italiano LinguaDue», 8, 2, pp. 192-219.

DATA DI PUBBLICAZIONE: 30 gennaio 2024.